

**SAMURAI E PICCOLI FORMATI.
ALESSANDRA REDAELLI CI PARLA DEL
FINALE DI STAGIONE DELLA GALLERIA
PUNTO SULL'ARTE**



Continua fino al 4 agosto prossimo, la mostra "<20 15x15 / 20x20" presso la **Galleria PUNTO SULL'ARTE** di Varese. In mostra sono presenti 62 opere di piccolo formato - 15x15 cm e 20x20 cm - realizzate da 16 diversi artisti: **Annalù, Gianluca Corona, Ottorino De Lucchi, Jernej Forbici, Claudia Giraudo, Loris Liberatori, Matteo Massagrando, Raffaele Minotto, Ernesto Morales, Nicola Nannini, Barbara Nejrotti, Giorgia Oldano, Paolo Quaresima, Vania Elettra Tam, Giorgio Tentolini e Giuseppe Veneziano**. In contemporanea, in una delle sale della galleria, è ospitata la personale di **Lara Martinato** (Busto Arsizio, 1971) dal titolo "Samurai". Ne abbiamo parlato con **Alessandra Redaelli**, una delle anime di questi progetti.

Ci racconti in breve la collettiva "15x15/20x20"?

«Questa è da cinque anni una tradizione della galleria. L'idea nasce dal desiderio di dare omogeneità alla collettiva di fine stagione, e si è concretizzata con la scelta di fornire agli artisti una serie di tele quadrate tutte uguali (delle sole due misure 15x15 e 20x20) sulle quali lavorare. Il risultato supera ogni volta le aspettative. Anche artisti abituati a confrontarsi con le grandi dimensioni si scoprono capaci di vere chicche da intenditori, e per il collezionista è un'occasione golosa per avere un pezzo particolare dell'artista che ama (o per acquistare ad un prezzo accessibile un grande nome). Sono fornite anche agli scultori, per i quali la mostra è una piccola sfida. Sempre vinta».

In contemporanea, la galleria ospita anche la personale Samurai, di Lara Martinato. Ce ne parli?

«Anche questa personale ospite della collettiva è oramai una tradizione. Lara Martinato ha una pittura intrigante, seducente, fortemente ancorata al passato e, tuttavia, vicina per suggestione anche alle avanguardie. La foglia d'oro ci riporta a un linguaggio mistico che va dall'icona alla pittura religiosa antica, ma il trattamento della materia (ruvida, grumosa, ottenuta grazie a stratificazioni di gesso e argilla) è quello dell'espressionismo astratto. E su tutto, la pennellata pulita, l'olio: figure a volte appena accennate, altre volte definite fino al dettaglio. La mostra Samurai, nasce dalle ricerche dell'artista sui temi dell'alchimia, delle filosofie antiche, della cultura militare giapponese. Le figure dei guerrieri e delle guerriere, gli elmi e i simboli appaiono e scompaiono dalla superficie del dipinto a seconda del cadere della luce, dando vita a una favola leggera e profonda».

Due mostre che sembrano dare spazio soprattutto a un linguaggio pittorico, di figurazione. Quali sono il senso e l'attualità di questa ricerca nel contemporaneo? Anche pensando al dibattito che spesso nasce intorno a un tipo di linguaggio da qualcuno considerato passatista e mero esercizio di stile.

«Pur lavorando anche con la scultura - e quindi non limitandosi al linguaggio pittorico - la filosofia della galleria è sempre stata quella di privilegiare un'arte di tradizione. Quella che Aude de Kerros, nel suo saggio "L'art caché", definisce sinteticamente come "grand art". Personalmente credo che l'ispirazione alla tradizione e al saper fare rappresentino oggi il futuro. Come ho cercato di spiegare nel mio ultimo libro ("10 cose da sapere sull'arte contemporanea", Newton Compton Editori), a fronte di un concettuale imprescindibile e prezioso per noi, molta parte della ricerca più nuova sta rielaborando i temi di oggi attraverso gli strumenti della grande storia dell'arte. Riavvicinandosi in questo modo anche al pubblico».

(Cesare Biasini Selvaggi)